

## IL CONTO DEL DOLORE RIPRENDE LA SUA MARCIA

di DOMENICO PALMIOTTI

**E**rano quasi quattro anni che nell'Ilva non si verificava un incidente mortale dopo la lunga sequenza di lutti e lacrime degli anni passati. L'ultima vittima era stata un operaio polacco a dicembre del 2008.

SEGUE A PAGINA 39 >>

# Il conto del dolore riprende...

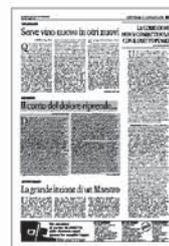
**PALMIOTTI**

>> CONTINUA DALLA PRIMA

**D**ipendente di un'impresa appaltatrice, era al suo ultimo giorno di lavoro. Gli fu fatale la caduta da un ponteggio dell'altiforno 4. Da allora non ci sono state più tragedie nel siderurgico. Sino a ieri. Quando ha perso la vita un giovane operaio di Oria impegnato in una manovra di aggancio di un locomotore ai vagoni del trasporto ferroviario interno allo stabilimento. La Magistratura chiarirà nelle prossime ore cosa è successo, considerato che l'aggancio dei carri è telecomandato. E quindi se ci sono state delle responsabilità, se delle regole non sono state rispettate, oppure se sono intervenute altre cause per il momento non emergeranno.

Un dato, tuttavia, è fuori discussione: è una tragedia che irrompe in una situazione già molto pesante, con più di mezza fabbrica sotto sequestro da tre mesi per il reato di disastro ambientale, con i dati del ministro della Sanità, Balduzzi, che indicano un aumento di decessi di tumori a causa dell'inquinamento, con lo scontro giudiziario tra Ilva e Magistratura che non conosce tregua. Si complica quindi il quadro e sembra che una specie di meledizione incomba su Taranto. Da una parte le vittime dei fumi, dei veleni e delle polveri e dall'altra le vittime del lavoro. E il conto del dolore che riprende la sua marcia.

Però non può passare inosservato il fatto che in questi quattro anni il numero degli incidenti nell'Ilva, e non solo quelli mortali, si sia ridotto, come testimoniano anche gli studi dell'Inail. Segno che si è lavorato sulla formazione, sulla prevenzione e sull'abbattimento del rischio. Certo, in una fabbrica così grande non c'è pericolo zero, ma se i dati relativi agli infortuni oggi esprimono un quadro diverso rispetto al passato, vuol dire che qualcosa si è fatto. E che dei miglioramenti ci sono stati. E allora, oggi che la morte di Claudio sembra riportarci indietro, oggi che questa tragedia rafforza e amplifica comprensibilmente un senso di allarme e di paura sia nei lavoratori che nei cittadini più in generale, c'è bisogno di pensare alla sicurezza in termini di approccio globale. E quindi la sicurezza di chi lavora agli altiforni e quella di chi vive all'esterno della fabbrica. Sicurezza non è solo rispetto delle regole, non è solo migliorare l'organizzazione del lavoro, non è solo seguire le buone pratiche del codice contro gli incidenti.



Sicurezza è anche difendere la salute, preservarla, tutelarla. Sicurezza è anche difendere la vita di tutti. Operai e non. Perché, certo, possono uccidere un'impalcatura o una gru che crollano all'improvviso, possono uccidere attrezzature e congegni che non funzionano come dovrebbero, ma uccide anche l'inquinamento, come ci dicono in modo terribile i dati forniti solo pochi giorni fa da Balduzzi. E noi non vogliamo che si parli di Ilva come fabbrica di morte e di Taranto come città dei veleni. Non c'è un destino che ci schiaccia fatalmente ad accettare questa condizione. Pensiamo, e vogliamo sperare, che questo quadro si possa capovolgere a favore dei lavoratori e della città. Perché se è vero che gli infortuni colpiscono chi sta dentro, malattie e tumori bersagliano tutti.

Ieri i sindacati hanno apprezzato il fatto che l'Ilva, per sua scelta, abbia deciso di sospendere le attività di fronte al lutto. E' accaduto per la prima volta. Segno positivo che però non basta, come gli stessi sindacati hanno rilevato. Quell'approccio globale cui dicevamo prima, ha bisogno di ben altri interventi da parte dell'Ilva. Ha bisogno che l'azienda dia una risposta chiara e di più convinta adesione alla nuova Autorizzazione integrata ambientale, visto che permetterà di tagliare drasticamente le emissioni nocive. Il fatto che l'Ilva abbia detto che accetta l'Aia ma che per attuare le prescrizioni e gli investimenti di risanamento ambientale, bisogna superare il vincolo del sequestro, non va bene. E' come se fosse un sì condizionato. Ma non è affatto il tempo di porre paletti. Bisogna invece fare e fare in modo concreto, e

non c'è dubbio alcuno che questo tocchi all'Ilva. La tragedia di ieri in fabbrica chiede uno scatto di responsabilità. L'azienda dia un segnale quindi. Per il rispetto che si deve ad una giovane vita che non c'è più, per il rispetto che si deve ad una città che da mesi vive la sofferenza e il dramma del conflitto tra ambiente e lavoro.

**Domenico Palmiotti**



## Il 45% scommette, il 54% beve: i giovani e il rischio dipendenza

**I**l 45% dei ragazzi gioca d'azzardo, il 54% fa uso di alcol fino ad arrivare all'euforia, il 28% si ubriaca: succede a Vicenza, dove il fenomeno è stato quantificato dalla ricerca "Alcol e gioco: divertimento o pericolo?" promossa dall'Istituto Rezzara. La ricerca ha coinvolto 5.642 persone, delle quali 3.822 giovani. Il gioco è diffuso tra il 45% dei giovani maschi che spesso hanno una modesta consapevolezza del pericolo a cui si espongono. Cosa li spinge a giocare? Le motivazioni prioritarie sono il "bisogno di denaro" e il "gusto di vincere" nella speranza - confessano i più - "di realizzare qualche sogno". Non mancano chi dichiara di essere spinto verso l'azzardo da un bisogno psicologico (36,8%). Particolarmente utilizzati sono i videogiochi (44,1%), le carte (45,5%), il gratta e vinci (36,9%). Sono inoltre riconosciuti pericolosi il gioco d'azzardo, le macchinette e le scommesse sullo sport mentre sono ritenuti innocui il

gratta e vinci, i giochi televisivi, il lotto e superenalotto.

Riguardo all'alcol, nei giovani è stata registrata una maggiore consapevolezza del pericolo dell'abuso rispetto al gioco. Solo il 17,5% dei giovani riconosce lo "sballo del sabato sera" come un pericolo. La motivazione che induce a bere è per la metà abbondante dei giovani la "condivisione di gruppo", solo un terzo scarso parla di "piacere" e solo il 22,3% del "bisogno di vincere la solitudine". I dati saranno analizzati al 19/o Simposio sulla vita di relazione dal 5 al 7 novembre a Vicenza, in Palazzo Bonin Longare.

---

**La ricerca dell'Istituto Rezzara: pochi sono consapevoli dei pericoli a cui si espongono**

---



**STATO-REGIONE**

## Corte dei conti, debito ospedali, troppe tasse per copertura

**DI MAURO TONETTI**

**SANITÀ, RIPIANO DEL DEBITO:** l'audizione del presidente della Procura dei Corte dei Conti della Regione Campania **Tommaso Cottone** in Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e disavanzi sanitari, conferma il trend positivo del Piano di rientro della Regione Campania, il cui deficit sanitario ammonta a 246 milioni di euro residui (poco oltre i 7 mln al netto delle manovre di copertura) ma evidenzia che lo strumento maggiormente impiegato per la copertura resta l'inasprimento della pressione fiscale e al blocco del turn-over.

**I ticket**

"In Campania abbiamo i ticket più alti d'Italia, a cui non corrispondono adeguati servizi della sanità pubblica e che rendono, quasi sempre le prestazioni dei privati più convenienti di quelle del pubblico" avverte il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e disavanzi sanitari, **Antonio Palagiano**. "Altra forma di risparmio - aggiunge Palagiano - sarebbe costituita da una riduzione del 5 per cento della spesa del personale, dovuto al blocco del turn-over.

**Assistenza a rischio**

In pratica si spende di meno, ma si cura anche peggio, in una regione che, secondo ammissione del viceprocuratore della Corte dei Conti **Antonio Buccarelli**,

non garantisce neanche i Lea". Diverse le criticità messe sul tappeto nel corso dell'incontro. Si va dai danni erariali prodotti all'ospedale del mare di Ponticelli che ammonterebbero a 25 milioni di euro per una struttura non ancora completata, ai falsi ricoveri dell'ospedale Moscati di Avellino con relativa manipolazione di cartelle cliniche, la cui responsabilità sarebbe da attribuire anche ai primari della struttura.

Per arrivare ai problemi del Cardarelli di Napoli, con l'acquisto di farmaci a prezzi più elevati del dovuto, i 18 milioni di euro per un'intramoenia "troppo allargata", i problemi legati alla fornitura di emoderivati che hanno comportato un danno di notevole entità.

**La Soresa**

Molti i temi affrontati, tra i quali quello della Soresa, che non sempre garantirebbe prezzi più competitivi: a tale società, che dal 2005 è titolare, in via esclusiva, dell'acquisto e delle forniture dei beni e delle attrezzature sanitarie delle aziende, nata con il ruolo di centrale unica che avrebbe dovuto garantire risparmio al Ssn, si è invece trasformata in una struttura controproducente per le finanze pubbliche.

**Le Asl**

Sono stati inoltre riferiti alla Commissione casi di danno erariale dovuto all'acquisto di macchinari e materiale biomedicale

mai impiegato, come quello relativo alla Asl Napoli 3 Sud che, secondo la relazione del Procuratore, nel 2008, avrebbe acquisito una costosa apparecchiatura per l'endoscopia digestiva mai, di fatto, utilizzata.

**Duplicazione pagamenti**

Infine è emersa la diffusione, tema che verrà approfondito con ulteriore acquisizione documentale, della duplicazione dei pagamenti ad alcuni fornitori. Non essendo disponibile, presso le Asl, un sistema di contabilità efficace che permetta di incrociare le informazioni, molte fatture già pagate tramite pignoramento attraverso la Tesoreria del Banco di Napoli, sono state nuovamente saldate, seguendo le procedure ordinarie.

**Le consulenze**

Tra le criticità segnalate in merito alle consulenze, infine, l'incarico alla società Kpimg, liquidata, per la seconda volta, nel corso del 2011 con una somma di 1.579.000 euro, al fine di verificare l'attuazione del Piano di rientro: una ridondanza di controllo, considerando che lo stesso piano di rientro è soggetto a innumerevoli controlli sistematici da parte di diversi organismi a questo preposti, come il Ministero dell'Economia, il **Ministero della Salute** e la Corte dei Conti. Ci viene restituito, quindi, un quadro inquietante della situazione campana in cui vediamo una sanità pubblica più cara di quella privata, senza che a ciò corrispondano

adeguati standard qualitativi. Una sanità in cui molte fatture vengono liquidate due volte per mancanza di controlli incrociati, ma in cui un eccesso di controlli fa sì che il Piano di rientro sia stato tagliato per due volte, \*\*\*

**Luci e ombre in corsia**

- Debito residuo senza copertura: 246 mln  
- Debito residuo al netto della manovra regionale: 7,6 mln  
- Fonti di risparmio: ticket, tasse e tagli al personale  
- I punti di crisi: danni erariali per ospedale del Mare, forniture dell'ospedale Moscati e del Cardarelli, ruolo della Soresa, consulenze  
- La Campania recupera sul deficit ma resta in crisi su molti punti



**INFLUENZA** FASCICOLO APERTO DALLA PROCURA DI TORINO DOPO LA DENUNCIA DEL CODACONS

# Caos vaccini, inchiesta sulle fiale ritirate

■ ROMA

**LA PROCURA** di Torino ha aperto un'inchiesta sul ritiro dal mercato di alcuni vaccini antinfluenzali dell'olandese Crucell e della svizzera Novartis. Sarebbero state rilevate anomalie nella composizione della sostanza. Mentre per gli «olandesi» i vaccini non sarebbero mai arrivati in Italia, quelli della Novartis, in parte, erano già stati distribuiti alle farmacie.

I magistrati piemontesi ipotizzano interruzione di pubblico servizio, omissione di atti d'ufficio, adulterazione di farmaci e inadempimenti di contratti di pubblica salute. Il fascicolo è stato aperto dopo la denuncia del Codacons e i pm torinesi hanno già sollecitato la documentazione relativa al ministero della Salute e alla commissione per il farmaco, Aifa. La Crucell aveva ritirato 2,3 milioni di dosi dopo avere rilevato anomalie sulla sterilità dei prodotti, mentre l'Aifa aveva disposto il ritiro in via cautelativa dei vaccini della Novartis, già distribuiti alle farmacie (175.000 pezzi) e alle Asl (312.000 pezzi) dopo che era emerso un fenomeno di aggregazione proteica nella composizione.

Nonostante questi «incidenti» — sui quali farà luce la magistratura — il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ritiene che non ci siano ostacoli sul cammino della campagna di vaccinazione. «La situazione — ha detto ieri — si sta profilando come assolutamente tranquilla e gestibile». «Non c'è — ha aggiunto il ministro — alcun cambiamento rispetto alla tabella di marcia della campagna vaccinale contro l'influenza e non ci saranno problemi di approvvigionamento per quanto riguarda i vaccini».

Nessun problema, inoltre, per coloro che avevano già assunto la sostanza ora ritirata.

«Non

sono stati riscontrati, ad oggi, particolari eventi avversi nelle situazioni in cui sono stati assunti i vaccini della Novartis vietati precauzionalmente dal Ministero».

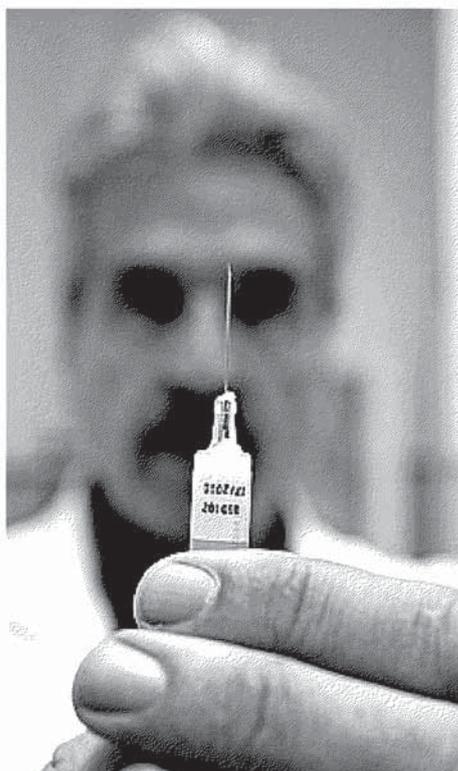
**LA CONCLUSIONE**, per Balduzzi: «Si conferma il quadro tranquillo che avevamo evidenziato fin dall'inizio». Non ci saranno ritardi, assicura il ministro, nella campagna di vaccinazione perché non ci sono problemi di rifornimento. In alcune regioni, però, i problemi sono altri e riguardano accordi tra Asl e medici di famiglia che minacciano di non vaccinare. Così in Toscana, Liguria e Lombardia. Certo è che tutti questi accadimenti hanno scosso l'opinione pubblica, soprattutto riguardo alla necessità di vaccinarsi. Una sollecitazione importante arriva da Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di

Milano: «Io l'ho già fatto e sono favorevole che si vaccinino pressapoco tutti».

s. m.

## PROBLEMI CON LE ASL

Lombardia, Liguria e Toscana: i medici di base minacciano di non vaccinare



**PROFILASSI** La campagna antinfluenzale è già iniziata (Ansa)



# LA STAMPA

## Scopri chi sei con le molecole

Inizia l'era della metabolomica: che cosa cambia, dalla diagnosi ai farmaci



FABIO DI TODARO

**L**a terza prova, nel giro di qualche anno, potrebbe diventare quella decisiva per la diagnosi di una malattia. Dopo lo studio del Genoma e del proteoma, la nuova era della medicina molecolare sta concentrando tutti i suoi interessi su una nuova disciplina: la metabolomica.

Ovvero: l'analisi di acidi grassi, nucleotidi, proteine e zuccheri che circolano nell'organismo. In Italia, a tentare il nuovo approccio, sono poco più di 10 laboratori, quasi tutti avviati nel nuovo millennio. Canada, Stati Uniti e Inghilterra, invece, sono decisamente più avanti e hanno già costruito banche dati per consolidare la conoscenza nell'ultimo campo delle scienze cosiddette «omiche».

L'orizzonte è piuttosto interessante. Perché l'analisi dei metaboliti possa rivelarsi più efficace rispetto allo studio del corredo genetico, è presto chiaro: se l'espressione genica è lo specchio della natura interna di un organismo, le molecole poste alla fine della catena metabolica risentono anche di altri fattori. Innanzitutto l'alimentazione, l'ambiente e lo stile di vita, ma anche il ricorso ai farmaci e l'azione degli ormoni possono alterare il prodotto terminale di una sequenza di reazioni. Ecco perché la metabolomica è considerata particolarmente selettiva negli orientamenti diagnostici.

Il corpo umano, che celebri studiosi del passato come Morgagni e Golgi ritenevano un insieme di organi utili a comporre la «macchina biologica», è oggi considerato in termini di strutture di cellule e di molecole a strettissimo contatto. Queste ultime, stando ai dati pubblicati sull'«Hmbd»

(l'unico database ufficiale del metaboloma umano), sono al momento 7900, anche se si pensa che non tutte siano state ancora catalogate. Sono proprio questi numeri - relativamente bassi - a facilitare l'indagine, rispetto alle 25 mila unità che compongono il Genoma umano e ai 10 milioni di proteine dell'organismo.

«La metabolomica evidenzia lo sviluppo di una patologia, sulla quale incidono anche varianti epigenetiche - spiega Mauro Picardo, direttore del centro di ricerca integrato sulla metabolomica del San Galliano di Roma -. Geni, proteine e metaboliti contribuiscono in modo diverso all'indagine: se un polimorfismo è la spia della predisposizione, una proteina alterata segnala l'insorgenza di una possibile malattia. Ma è soltanto dall'alterazione di un metabolita che si può anticipare la diagnosi».

Due esempi su tutti: elevati livelli di glucosio e colesterolo nel sangue anticipano sempre il diabete e alterazioni a carico del metabolismo degli acidi grassi. «Lo studio dei metaboliti, infatti, è utilizzato per la diagnosi precoce in assenza di sintomi e nei «follow-up» che controllano la progressione della malattia - sostiene Margherita Ruoppolo, docente di biochimica alla facoltà di medicina Federico II di Napoli -. Difetti del metabolismo lipidico, amminoacidopatie e disordini ormonali sono oggi diagnosticabili con lo screening neonatale».

A differenza del Genoma e del proteoma, però, il metaboloma non è sempre uguale. Sono le sue variazioni a segnalare una possibile malattia. La ricerca, per esempio, sta incrociando i dati per capire se l'alterazione della composizione del sebo può essere il segnale di uno squilibrio sistemico dei lipidi. Oppure: dall'analisi del lipidoma - l'insieme dei lipidi nell'organismo - si è notata una stretta associazione tra disturbi psicotici e obesità, tra numero di acidi grassi insaturi

e resistenza all'insulina, tra elevata concentrazione di fosfolipidi e maggiore incidenza del cancro al seno.

E ancora: la sarcosina (metabolita della glicina) è stata riscontrata nelle indagini condotte su pazienti con un tumore alla prostata, mentre nei topi di laboratorio si è visto come alte concentrazioni di solfato di indossile - un glicoside vegetale - siano correlate a una ridotta funzionalità renale. In attesa di scoprire le future applicazioni, queste associazioni non implicano un nesso causale diretto, ma rappresentano una spia che può predire la malattia e favorire la messa a punto di nuovi percorsi sia preventivi sia terapeutici.

Le maggiori difficoltà, al momento, riguardano l'estrazione dei metaboliti dai campioni (sangue, siero, urine e anche liquido cefalorachidiano) e le successive analisi, che devono essere condotte attraverso tecniche sofisticate come la spettrometria di massa e la risonanza magnetica nucleare.

L'evoluzione, comunque, è continua: l'elenco delle discipline interessate alla metabolomica, infatti, sembra non conoscere limiti. Oltre ai risvolti in ambito farmacologico, gli specialisti stanno studiando anche le «correzioni» da portare all'alimentazione: la riduzione o l'integrazione dei metaboliti è legata alla prevenzione di una serie di malattie neurodegenerative e neoplastiche. È questo il compito che, negli ultimi anni, è stato riconosciuto alla nutrigenomica. Ecco perché lo studio dei metaboliti è tenuto in grande considerazione anche dalle industrie agroalimentari.

«L'obiettivo è partire dalla varietà del corredo genetico per ripristinare le peculiarità dei prodotti ortofrutticoli attraverso un «miglioramento assistito» - chiarisce Roberto Viola, direttore del centro di ricerca della Fondazione Mach -. I consumatori sono sempre più interessati ad acquistare

frutta e verdura che abbiano migliori proprietà organolettiche. Per farlo non basta intervenire sui geni, ma si deve agire anche sulle molecole». Ecco un'altra e promettente applicazione della metabolomica.

Twitter @fabioditodaro

### LE INDAGINI

Con la logica sistemica si spalana una visione diversa dell'organismo

**Mauro Picardo**  
Immunologo

**RUOLO:** È DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA INTEGRATO SULLA METABOLOMICA DELL'ISTITUTO SAN GALLICANO DI ROMA  
**IL SITO:** WWW.IFO.IT/ASPONE.  
ASPX?990000554

**Manifattura.** L'analisi di Intesa Sanpaolo-Prometeia

# Qualità e innovazione per uscire dal tunnel

**Giuseppe Chiellino**

MILANO

■ L'effetto recessivo delle quattro manovre correttive dei conti pubblici approvate nel 2011 avrà un impatto sul Pil di quest'anno di 1,6 punti percentuali. Effetto che proseguirà anche l'anno prossimo, ridotto a un punto soltanto. Ma per tre quarti (1,2%) è dovuto alle manovre Berlusconi-Tremonti e solo per lo 0,4% al decreto Salva-Italia del governo Monti.

La stima è del Servizio studi di Intesa SanPaolo ed è contenuta nel rapporto Analisi dei settori industriali realizzato in tandem con Prometeia e presentato ieri a Milano. Un rapporto che, in termini generali, allontana il ritorno alla crescita al terzo trimestre 2013, anche se nel periodo luglio-settembre di quest'anno l'economia italiana dovrebbe aver toccato il punto più basso della crisi iniziata nel 2011.

«Questo non vuol dire che dal quarto trimestre arriverà la ripresa - ha spiegato Gregorio De Felice, responsabile del Servizio studi di Intesa SanPaolo - ma che le variazioni negative saranno via via meno sensibili, per tornare in territorio positivo nel terzo trimestre 2013 che dovrebbe segnare l'uscita dal ciclo recessivo».

Dopo le manovre dello scorso anno «per complessivi 80 miliardi, il 5% del Pil, la recessione era inevitabile» ha sottolineato De Felice. Ma il riequili-

brio dei conti era anche un'operazione necessaria: «Nel 1980 il debito era al 60% del Pil. Oggi è più del doppio. Ci siamo impegnati a riportarlo a quel livello nei prossimi vent'anni. Significa che abbiamo rubato la crescita alle generazioni future».

Una cura da cavallo così non poteva non avere ripercussioni pesanti sulle attività produttive. A fine anno il fatturato dell'industria sarà il 5,3% in meno rispetto al 2011. E senza la «valvola di sfogo» dell'export (cresciuto di oltre il 9%), il crollo del fatturato sarebbe stato ancora più pesante, «tra il 7 e l'8%».

I livelli produttivi torneranno quindi sui minimi del 2009. A soffrire soprattutto sono i beni di consumo che pagano di più la forte debolezza della domanda interna (eletrodomestici, mobili, **farmaceutica**, sistema moda, alimentare e bevande) e in alcuni settori (beni durevoli come auto o arredamento e quelli più legati alle costruzioni) diventa sempre più forte l'eccesso di capacità produttiva.

Tra il 2013 e il 2014 il rapporto Intesa-Prometeia prevede un moderato recupero dei livelli di produzione (+1,4% nella media del biennio), più intenso nel 2014 (+2,3%) che potrà beneficiare di migliori condizioni sul fronte della domanda, sia in Italia che sui mercati esteri.

La proiezione sui mercati internazionali extraeuropei, insieme alla capacità di innovare

e al posizionamento sulle fasce alte di qualità, fa già oggi la differenza anche nei settori che sono in sofferenza sul mercato domestico. Ma questi fattori avranno un peso sempre maggiore in futuro, per rispondere alla crescente domanda di beni "alto di gamma" proveniente dai paesi emergenti.

Sono migliori le prospettive di crescita per la meccanica, l'elettronica, i prodotti in metallo e l'elettrotecnica, che beneficeranno di una sia pur lenta ripresa del ciclo degli investimenti destinati a sostenere la competitività del tessuto produttivo italiano (dall'Ict ai macchinari più innovativi) e, soprattutto, dell'elevata competitività di molti prodotti italiani sui mercati esteri.

Dunque, per quanto ancora il contesto sia ancora recessivo, il momento che l'economia italiana sta attraversando «è estremamente sfidante e può aprire grandi prospettive» ha affermato De Felice che non appare molto preoccupato del rischio di instabilità politica, in vista delle elezioni del prossimo anno. La strada del rigore è segnata e ineluttabile, ma qualche misura di stimolo è ancora possibile «accelerando la *spending review* per concedere sgravi fiscali a favore delle famiglie e delle imprese. Il futuro Governo potrà redistribuire entrate e uscite, ma senza toccare i saldi. Altrimenti siamo fuori».

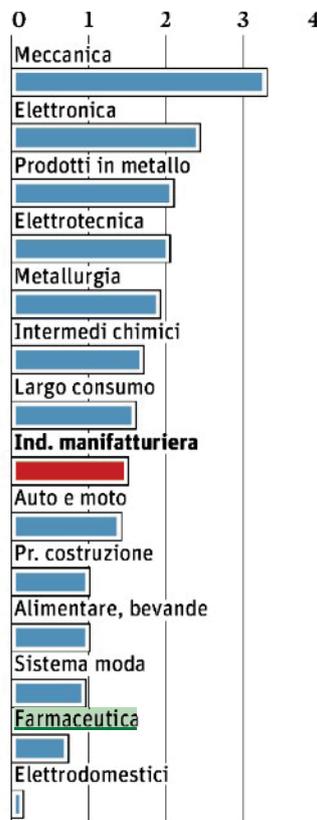
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @chigiù


## Le stime

La crescita dei settori industriali nel periodo 2013-2014.

**Variation % media annua a prezzi costanti**



## Roma, sale nocivo per la nevicata indagato capo della protezione civile

di VALENTINA ERRANTE

**L**A denuncia dell'Unione sindacale di base era partita il 21 febbraio scorso. Perché in piena emergenza neve, a Roma, i dipendenti dell'Ama si erano trovati a spargere uno strano sale per le strade, una sostanza urticante senza sapere bene cosa fosse. E adesso sul registro degli indagati, con l'ipotesi di violazione delle norme sul-

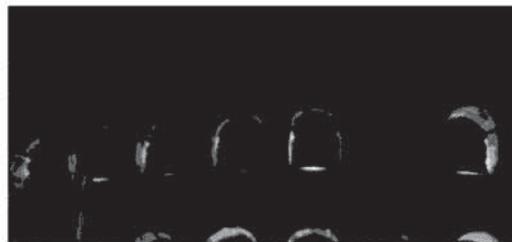
la sicurezza sul lavoro, è finito il nome del responsabile della Protezione civile della Capitale, Tommaso Profeta.

Continua a pag. 13

**IL CASO** La procura in azione dopo la denuncia dei sindacati e gli accertamenti dell'ispettorato del Lavoro. La replica: «Prodotti regolari»

# Neve a Roma, usato sale nocivo inchiesta sulla Protezione civile

Indagato il responsabile Profeta e due collaboratori



di VALENTINA ERRANTE

Insieme a Profeta anche Paolo Cafaggi, già direttore dell'Ufficio condono del Comune e adesso responsabile dell'Unità organizzativa gestione emergenze del Campidoglio. Poi un altro funzionario dello stesso ufficio. La conclusione delle indagini, coordinate dal pm Pietro Pollidori, è che le strade, i marciapiede, le scale d'accesso alla metro e gli spazi antistanti agli ospedali, siano stati ricoperti da calcio cloruro disidratato solvay. Una sostanza nociva che avrebbe messo in pericolo i lavoratori e i cittadini. Secondo la scheda tecnica, allegata alla denuncia dell'Usb e firmata da una biologa del Cnr di Pisa, il materiale dovrebbe essere sparso lontano dai centri abitati con strumenti meccanici e specifiche misure di sicurezza, come occhiali e guanti speciali, a causa della potenziale tossicità. Ma soprattutto in luoghi non frequentati, come le piste aeroportuali e le autostrade, per evitare possibili contatti e rischi per la salute pubblica. La sostanza, che blocca il processo di solidificazione della neve ed evita la formazione di strati di ghiaccio, è nociva. Ma gli accertamenti, delegati dal pm alla direzione provinciale dell'Ispektorato del mini-

stero del Lavoro, hanno rivelato che i dipendenti Ama non erano stati né formati sulle modalità di impiego di quel materiale, né informati sulla potenziale tossicità.

Il pm, che a breve potrebbe già chiudere le indagini, sostiene che sia stato violato l'articolo 26 del testo unico sulla sicurezza sul lavoro che definisce gli obblighi «connessi ai contratti d'appalto o d'opera e di somministrazione». Secondo la procura, i lavoratori avrebbero dovuto conoscere i rischi ai quali erano esposti.

Erano stati gli stessi dipendenti Ama a rivolgersi al sindacato, i sintomi erano stati diversi: rush cutaneo o leggere difficoltà nella respirazione. E l'Usb aveva presentato esposti, nei confronti dell'Ama, al Prefetto, alla Procura e alle Asl, allegando la scheda tecnica su quella sostanza. Ma per il pm la responsabilità è del coordinamento emergenze e in particolare della Protezione civile che, in casi di crisi, dispone del personale del Comune. Tanto più che il via libera all'impiego del calcio cloruro era arrivato dal X Dipartimento del Campidoglio, con la firma di Profeta e degli altri due funzionari indagati. E' stata Teresa Pascucci dell'Usb Roma e Lazio a riferi-

re all'Ispektorato del ministero le testimonianze dei lavoratori «per tutelarli ed evitare politiche ritorsive da parte dell'azienda», spiega adesso la sindacalista. Ed è emerso che molti, in un primo momento, si erano trovati addirittura a spargere quella sostanza senza pale, con le mani, e si erano accorti che gli stessi guanti si squamavano. Poi, nella sede del sindacato, erano arrivate le foto dei sacchi che contenevano lo strano sale, con la specifica del materiale. Prove oggi allegate al fascicolo. «Non possiamo accettare che le situazioni di emergenza per leggerezza nella gestione dei piani possano mettere a repentaglio la salute dei cittadini», dichiara adesso Teresa Pascucci.

Intanto dalla Protezione civile arriva la smentita a ogni ipotesi di accusa e una non troppo velata attribuzione di responsabilità ad Ama. «Sono stati acquistati e utilizzati prodot-



ti regolarmente impiegati allo scopo - si legge in una nota - e tutte le indicazioni d'uso sono state fornite ai responsabili dei vari settori operativi, ciascuno dei qua-

li è datore di lavoro, in occasione delle molteplici riunioni tenutesi al Centro operativo comunale insediato presso la Protezione civile. Le modalità d'uso - continua il documento - sono stampate in grande evidenza sulla confezione. Si precisa, inoltre, che la Protezione civile coordina le attività in emergenza rispetto alle quali ciascun braccio operativo è datore di lavoro per le forze impiegate, e quindi è soggetto agli obblighi di legge che ne derivano».

## Che cosa è il cloruro di calcio diidrato

### Utilizzo

- Su neve e ghiaccio per abbassare la temperatura di congelamento dell'acqua
- Negli integratori alimentari, bevande e industria conserviera come fonte di calcio
- Nelle soluzioni per dialisi e infusioni
- Negli acquari marini



### Evitare

- Il contatto con la pelle, gli occhi e le vie respiratorie perché irritante

